Agli agricoltori istriani,

Domenica 24 corr. il Popolo Italiano è chiamato ad esprimere il suo consenso, anzi il suo plauso al Regime, attraverso l'approvazione della lista dei designati dal Gran Consiglio del Fascismo, a rappresentare la Nazione nella Camera dei Deputati.

Si tratta, come è a tutti noto, di una manifestazione plebiscitaria che non ha nulla di comune con le vecchie elezioni, che ormai possiamo definire come contese fra una variopinta gamma di partiti e sotto-partiti, molti dei quali operanti in contrasto con gli interessi superiori della Nazione, od ancor peggio competizioni, di frequente tuttaltro che pacifiche, fra uomini animati non già dalla fede in una idealità, qualunque essa sia stata, bensì dalla vanità sterile o dal basso calcolo di particolari interessi.

La nuova Camera, costituita dai rappresentanti di tutte le categorie, nessuna esclusa, che nella Nazione e per la Nagione operano, in armonia di intenti ed in disciplinato fervore, per il raggiungimento di un un fine comune, la prosperità della Patria, sarà la espressione diretta dell' ordinamento corporativo dello Stato, che rappresenta una delle più importanti e geniali realizzazioni del Fascismo.

Ed i rurali d'Italia che dal Regime hanno avuto non già vane promesse, ma il più formidabile aiuto e la più fervida tutela attraverso una serie di provvidenze che vanno dai provvedimenti per la Battaglia del Grano alla legge sulla bonifica integrale, dal complesso delle norme legislative per l'incremento delle altre opere rurali di pubblico interesse, alle nuove disposizioni che regolano il credito agrario e fondiario, deponendo unanimi e compatti nelle urne la scheda tricolore con il „ **Si** ", compiranno un gesto che supera di gran lunga il valore ed il significato di un voto, per assumere quello di entusiastica adesione all' opera ricostruttrice del Fascismo, e di devota riconoscenza all' Uomo insigne che regge i destini della Patria ed al Grande Monarca che veglia su di essa con tutto il glorioso retaggio delle tradizioni della Dinastia dei Savoia.

E fra i rurali d'Italia, quelli dell'Istria nobilissima siano orgogliosi, anzi fieri di costituire la *decima legio*, specialmente oggi che, dopo secoli di abbandono pressochè completo, sta per essere iniziato un imponente complesso di opere le quali, insieme a quelle già compiute, assicureranno la completa rigenerazione economica e sociale della fedele sentinella che sulla terra e sul mare, vigila gli estremi, inviolabili termini della Patria.

I DANNI ARRECATI DAL GELO ALLE VITI

Il Prof. Dalmasso, Direttore della Stazione sperimentale di Viticoltura di Conegliano, ha diramato il seguente comunicato sul quale richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri agricoltori:

Dalle prime indagini compiute è risultato che i recenti geli eccezionali hanno danneggiato non poco le viti, specialmente quelle dei terreni bassi e umidi.

Essendo nell'interesse generale rendersi al più presto conto della vera entità di tali danni, si invitano i viticoltori a procedere senza indugio agli accertamenti necessari, attenendosi alle norme seguenti:

1. *Esame delle gemme dei tralci di un anno.* Con un temperino molto affilato, o con l'innestatoio, o con la lama di un rasoio si spacchi dall'alto in basso ciascuna gemma, sì da poter vedere se il *cuore* di essa presenta un bel colore verde vivo, o se invece l'interno della gemma è tutto dello stesso colore giallognolo dell'esterno, e di consistenza spugnosa; in questo caso la gemma è perduta. Qualche sezione trasversale, fatta verso la base della gemma, potrà rivelare se almeno qualcuna delle piccole gemme di controcchio è ancora verde e quindi salva.

2. *Esame dei tralci di un anno.* Con l'innestatoio si sollevi una fetta di corteccia dei tralci, in modo da mettere allo scoperto i tessuti sottostanti fino all'alburno: se detti tessuti, invece di presentare un bel colore verde erba vivace, sono più o meno giallastri, o peggio bruni, i tralci saranno stati più o meno gravemente offesi dal gelo. Si spacchino anche longitudinalmente i nodi, sì da poter esaminare il diaframma, cioè quel tessuto

compatto che, in corrispondenza dei nodi, interrompe il midollo. Nei tralci offesi dal gelo detto diaframma apparirà di colore oscuro, talora bruno-nerastro, e non di rado con screpolature trasversali. Particolarmente grave sarà il caso quando l' imbrunimento si estenda fino ai tessuti immediatamente sottostanti alla gemma.

3. *Esame del tronco e delle branche.* Col solito innestatoio si sollevino a varie altezze ed in varie direzioni piccoli lembi di corteccia fino a mettere a nudo l' alburno. Se il colore di questo è scuro anzichè chiaro, sarà indizio che anche il legno vecchio ha sofferto. In tal caso si cerchi di determinare l' altezza massima a cui arriva il legno ancora sano.

Ai viticultori che riscontreranno più o meno danneggiate dai geli le viti si raccomanda:

1. Di ritardare al più possibile la potatura, per poter meglio rendersi conto della reale portata dei danni sofferti dalle viti.

2. Come norma generale, a meno che tutti i tralci d' un anno siano stati gravemente offesi, si tenga presente di fare una potatura più ricca di quella normale, lasciando maggior numero di gemme su di essi. Ciò per evitare possibili sorprese, non essendo facile stabilire senz' altro se le gemme che con la potatura si lascieranno saran tutte sane.

3. A vegetazione iniziata si riprendano in esame le viti e si proceda alla soppressione, più sollecita che possibile, dei germogli che risulteranno in eccesso, anche se alcuni di essi fossero provvisti di grappoli.

4. In difetto di tralci fruttiferi sani, si lascino dei succhioni. Questi potranno, se non altro, preparare del buon legno per l' anno seguente, e non è escluso che, mancando i capi a frutto, anche i succhioni diano uva.

5. Alla capitozzatura delle viti adulte si ricorra solo in casi estremi, dopo aver invano atteso ogni movimento delle gemme dei tralci lasciati sulla pianta. Dopo la capitozzatura si pennellino le ferite del tronco con una soluzione all' 1 % di solfato di rame e poi si ricoprano con mastice da innesto.

6. Qualora si tratti di viti innestate su ceppo americano, se il legno nostrano è stato del tutto offeso dal gelo, si tagli la vite subito sotto il punto d' innesto, e pòi si proceda appena possibile a reinnestarla.

Quando la zappa incontra ciò che dovrebbe incontrare la piccozza dell' archeologo

Nella nostra regione in genere ed in ispecial modo nella Carsia Giulia, molte sono le opere, costruzioni e residui attestanti il passaggio o la permanenza dell' uomo in epoche remote.

Siccome queste opere, alle volte, anzi il più delle volte, si trovano discoste dall' odierno abitato, e dato che rari sono gl' intenditori e gli archeologi, e rarissimi quelli che si appassionano a studiarle, perchè quei pochi appassionati, spesso per impossibilità portate dalla loro vita pratica, non possono recarsi in queste località, onde studiarne archeologicamente le caratteristiche, ne deriva la conseguenza che gli unici a saperne l' esistenza sono talvolta soltanto i villici, o i soli abitatori delle campagne, quindi gli agricoltori.

Ed è perciò che a mezzo de « L' Istria Agricola », il nostro simpatico periodico d' agricoltura, mi rivolgo ai villici, ai contadini in genere, ed a tutti quelli che pongono mano alla zappa ed al badile, a quelli che sono a contatto intimo con la terra, grande occultatrice di cose morte.

Difatti è la terra, il terriccio portato dal vento e la melma trasportata dall' acqua in epoche non recenti, che coprendo ogni cosa, alle volte ci occulta rovine d' interi centri abitati, di case d' un tempo, tombe, sepolcri e i più svariati oggetti di metallo, di osso, di terra cotta, di vetro, ecc. che col passare degli anni e dei secoli vanno deteriorandosi e consumandosi per immedesimarsi nell' elemento che li cela a noi.

Ed è vero peccato che un' infinità di queste cose che darebbero agli storiografi molte ed importanti rivelazioni, stiano al loro posto ignorate dagli studiosi, esposte alle barbarie del primo venuto che alle volte se ne serve unicamente per disprezzarle.

Ed è tempo ch' io mi spieghi meglio onde essere compreso.

I primi abitanti, immigrati nella nostra regione da altre parti, portarono con essi una notevole civiltà, sebbene fossero ancora incapaci di costruirsi una vera e propria abitazione, e dimorassero negli antri e nelle caverne delle quali si impossessarono in seguito a lotte onde scacciare i feroci animali che

esse ospitavano, quali l' orso delle spelonche, il cinghiale, il lupo, ecc. In questi luoghi essi conducevano la loro vita di lotte, ed in questi luoghi costruivano i loro utensili varî, le loro armi, preparavano il loro cibo e lo consumavano.

Ed ecco che quì il contadino, scavando il terriccio ricco di fosfati che egli adopera come buon concime per le sue piante, non rendendosi conto neppure del perchè quella terra può essere buona quale concime (decomposizioni di resti animali), rinviene moltissime cose che purtroppo vanno perdute.

Mi diceva un agricoltore, che aveva scavato in una caverna presso Castelvenere, di avervi rinvenute molte pietre oscure e lucide come fossero di marmo. Io pensai allora al valore di queste pietre: erano esse puntali di freccia, pugnali, coltelli, ascie, tutto di selce, specie di pietra durissima a sfaldatura concoide con la quale i nostri trogloditi si costruivano armi ed altri oggetti taglienti o contundenti.

Sono questi oggetti della prima età, quella denominata età della pietra, in cui l' uomo ignaro dell' uso dei metalli costruiva i suoi utensili unicamente di pietra o d' osso.

Ognuno può quindi immaginare quale importanza abbiano per noi questi oggetti, con i quali lo storiografo legge e ne deriva la storia dell' uomo. Quella pietra, quel pezzo d' osso che per il profano rappresentano oggetti di esigua se non di nessuna importanza, hanno un grandissimo valore invece per lo studioso che vede in essi una pagina di storia. E legge egli su quella pietra, su quell' osso lavorato, su un misero coccio, su un manico di una pentola di terra o sul manico e l' ansa di un' urna, la vita di questi miseri nostri progenitori e ne segna le linee, ci indica la via che l' uomo dovette seguire per giungere alla civiltà odierna.

E perchè dobbiamo noi danneggiarli, gettarli, spezzarli, se tanta importanza hanno questi documenti storici, se un sentimento tanto civile quanto logico ci dice che per essere utili a noi stessi, alla nostra cultura, alla cultura dei nostri figli, dobbiamo consegnarli agli studiosi, ad una speciale istituzione dello Stato, chiamata R. Sovraintendenza per le Antichità e le Belle Arti, che ne cura la conservazione e ne studia i caratteri?

Io voglio far intendere agli agricoltori, che per puro caso svelano con la loro zappa i segreti che la terra ricopre, che ignari del loro gesto riportano alla luce cose che per millenni

e millenni furono sepolte, quanta importanza esse hanno, quanto valore esse abbiano e quanto necessarie esse siano per colmare le immense lacune che ha il racconto degli avvenimenti toccati all' umanità nel corso dei secoli, specie per quanto concerne la nostra regione.

E non sono soltanto i più rudimentali utensili di pietra che l' agricoltore può trovare.... Moltissime cime dei nostri monti, delle nostre colline erano un tempo «castellieri».

«Sono essi appunto quei recinti di pietre senza cemento che furono l' abitazione dei nostri aborigeni, costruiti ordinariamente sui monti e colli più elevati, e se la regione è pianeggiante, su qualsiasi eminenza o sopra burroni, sempre però in siti opportuni a difesa. La loro forma è comunemente circolare od ellittica, e quando fasciano un monte isolato o sporgente da altri, seguono il suo andamento. V' ha dei monti che portano due e perfino tre di queste cinte, ognuna delle quali fascia una spianata artificiale larga alcune tese, che corre nell' interno della cinta stessa.

La terra abbracciata dai castellieri è nericcia e fertile, in conseguenza dell' avvenuta decomposizione del legname onde erano formati gli abituri, e del letame degli animali ivi ricoverati». (Dott. A. Amoroso: «*I Castellieri istriani e la necropoli di Vermo*»).

E' in questi luoghi dove oggi l' agricoltore possiede le sue migliori «piezze» ch' egli rinviene ogni sorta d' oggetti di bronzo, di ferro, di pietra cotta, ecc.

E quì la sua indecisione incomincia. Che cosa ho io da fare di questa pentola di terra, di questo vomere di bronzo, di questo vecchio e corroso pugnale di ferro consumato dalla ruggine..? si domanda il contadino. E il più delle volte i suoi crucci sono terminati gettando queste cose rinvenute nel suo immondezzaio. Altre volte invece egli pensa al raccoglitore di cose vecchio e già sogna di ricavarne denaro. Ma ahimè! Quando egli giunge avviene la delusione. Quella cosa, egli dice, non vale nulla, e o non la prende oppure con pochi soldi salda e se ne va. E allora incomincia per queste nostre cose un triste pellegrinaggio, finche il collezionista, l' appassionato raccoglitore di cose vecchie, il più delle volte forestiero, le acquista per porle nella sua vetrina dove rimangono ignorate.

Ed ecco il bel risultato e la conseguente fine. In ogni città

si trova uno speciale incaricato della R. Sovrintendenza per le Antichità e le Belle Arti, ed a lui il fortunato rinvenitore si deve rivolgere, ed egli solo saprà dare la giusta ricompensa. Non si illudano i nostri agricoltori di trovare oro e preziosi sotto terra. Ai nostri progenitori era sconosciuto questo e quelli. I loro oggetti d' ornamento erano di bronzo e di ferro e sono quelli che le loro tombe custodiscono.

Sono queste che il più delle volte vengono involontariamente violate, e mentre la mano avida cerca nell' urna, tra la cenere delle ossa umane combuste, il « vil metallo », incontra invece l' oggetto che sprezza per il suo effimero valore materiale. E allora l' ira agisce spinta dalla delusione. L' urna viene vuotata, sparsa la cenere e le ossa, gettati via gli aghi crinali e spilloni, le armille e gli anelli, le fibule, le collane, i fermagli, ecc. che servirono d' ornamento al defunto e che con il suo corpo furono bruciati, e poi la gioia finale di bersagliare la « pignatta » come volgarmente viene chiamata l' urna cineraria.

E come queste cose dell' età preistoriche, così la zappa sollevando una zolla ne può scoprire mille e mille d' altre epoche.

Per prime le numerosissime traccie dei romani, i loro magnifici mosaici, le loro tombe contenenti l' urna di vetro con le sue fialette e suoi oggetti più svariati, con l' obolo di una moneta, ecc.

Poi vengono le lapidi, le iscrizioni, le pietre miliari, le anfore, i monumenti, gli amuleti, e poi via via le ricche tombe a sarcofago, gli stemmi di casati nobiliari medioevali, il Leone di S. Marco.

Ultimo questo fra le cose vecchie, ma attestante come le prime, la latinità, l' amore, la costanza, la civiltà di queste nostre terre.

Bei documenti tutti che affermano sempre più le nostre nobili origini, i nostri costanti sentimenti, il nostro amore infinito verso la nostra Gran Madre; bei documenti che affermano quanto puro sia rimasto il nostro sangue e quale predilezione abbia prodigato la Natura alle genti dell' Istria.

Badiamo quindi a questi nostri attestati, abbiamone gelosa cura, e quando la tua zappa o il tuo piccone o la tua vanga, o agricoltore, incontra uno di questi cimeli storici, pensa a quanto questo mio povero scritto cerca di farti comprendere, per essere utile a te, a noi istriani, a noi italiani. V. Cusma

Consigli pratici

Pensare subito alle concimazioni. — Vari amici agricoltori ed ex allievi hanno domandato, di questi giorni, se, dopo le abbondanti nevicate e il persistere delle nevi sui campi, non siano già compromessi gli effetti delle concimazioni primaverili. Temono, cioè, che si vada troppo oltre con il tempo per riuscire di aiuto efficace ed abbastanza pronto pei cereali seminati nell' autunno.

Sono problemi vecchi, già esaminati e risolti; ma che si ripresentano tutte le volte che si ripetono le circostanze da cui essi nascono.

Non è niente di compromesso: siamo relativamente innanzi col tempo, ma la vegetazione è ancora ferma; lo sviluppo vegetativo non ha ancora ripreso, almeno nell' alta e media Italia. Ciò che è interessante si è di non perdere tempo; di provvedere cioè alle concimazioni senz' indugio. Io non aspetterei neppure che tutta la neve scomparisse: quando è ridotta ad un sottile velo, si può benissimo praticare una concimazione in copertura. La neve va sciogliendosi e il fertilizzante giunge in contatto col terreno man mano che la neve si liquefà. Pericolo vero di trasporto meccanico del concime vi sarebbe soltanto quando si trattasse di uno strato alto di neve e venisse, in caso di scirocco, uno squagliamento rapido.

Dunque non si perda un minuto e tutto si provveda al fine di praticare le concimazioni primaverili, che sono poi in gran parte invernali, subito, perchè la pianta possa aver tutto pronto alla ripresa rapida della vegetazione.

Non si è provvisto abbastanza pel grano alla concimazione fosfatica in autunno? Bisogna venire in pronto soccorso. Dare tosto il perfosfato in copertura, cercando d' incorporarlo al terreno meglio che si può con rullature e con erpicature.

Non occorre dire poi della necessità delle concimazioni azotate. Per queste si sa che la massima parte va data al finire dell' inverno. E' quindi il momento giusto. Non vogliamo, a quest' occasione e per brevità, parlare delle diverse forme di azoto. Ciò che soprattutto preme si è di non perdere tempo e di non lesinare. Salvo eccezioni, come sarebbe il caso di colture precedenti a leguminose, il nutrimento azotato è manchevole.

Non è più il caso di limitarsi al mezzo quintale e ad un quintale di sale azotato per ettaro: per giungere agli alti raccolti che ora vogliamo ottenere bisogna elevare le dosi del nutrimento. Ricordiamo che gli alti raccolti raggiunti in questi ultimi anni sono stati ottenuti con un complesso di fattori; ma primo fra questi è una concimazione lauta.

Ciò che vale pel grano si capisce che va ripetuto per ogni altra coltivazione: prato, granoturco, riso.

Il peggiore errore sarebbe quello di risparmiare nei concimi. Che frutto devono recare i buoni lavori del terreno, la scelta di sementi, ecc. se poi alla pianta manca il nutrimento? Certamente sbaglierebbe l'agricoltore se volesse affidare tutto il risultato alla concimazione; ma l'errore sarebbe cento volte maggiore quando, dopo aver ben preparato il terreno e seminato una razza eletta, lasciasse mancare il fertilizzante. Sarebbe come il costruttore che lasciasse mancare la chiave di volta.

A. Menozzi

A proposito di gelo. — Chi non crede allo squilibrio che il gelo ha causato nelle aziende agricole non solo per la sua intensità ma per il suo lungo perdurare, non ha certo cognizioni pratiche e dimostra di sconoscere quanto sia predominante l'influenza del clima sulle sorti dell'agricoltura.

Potature ritardate, lavori da ultimare, scassi incompleti, concimazioni da affrettare, tutto viene a sommarsi in un più breve periodo di tempo; laddove nelle annate normali ogni lavoro si susseguiva con ordinata calma.

Ma da questa constatazione al pessimismo di certuni corre una bella differenza!

Dicono infatti i pessimisti: non si può più lavorare, bisognerà rinunciare ai nuovi impianti; a mala pena cureremo le potature ed anche queste con l'imperfezione della fretta!

Ed ai loro occhi il tempo si avanza; non si guarda più ai campi ancora coperti di neve e si immagina già la campagna calda, fiorita, risuonante dello stridìo dei grilli e delle cicale!

Come se dall'inverno alla primavera non ci fosse che un salto; come se dal gelo si potesse passare di colpo ai tepori primaverili; come se il risvegliarsi della vegetazione non avesse bisogno del necessario numero di giorni e di calorie!

E' più logico pensare che il prolungarsi del gelo abbia ritardato ogni pratica, come ritarderà la schiusura delle gemme;

piuttosto che preconizzare l'assoluta mancanza di tempo per compiere i lavori.

Ma, vivaddio, quando freddi e brinate tardive ritardano lo sbocciare dei gelsi, forse per questo gli agricoltori rinunziano all'allevamento dei bachi, o lo conducono poi con maggior speditezza?

Ci si limiterà invece a mettere a covo il seme un po' più tardi; il resto poi procederà regolarmente.

Siano quindi con i nervi a posto i dirigenti delle aziende, e pur disponendo i lavori con maggior celerità del solito, pensino che la natura non offre mai squilibri e darà il tempo necessario a far tutto ed a far bene.

Si completino le fosse, si proceda allo spargimento dei concimi, si inizino i nuovi impianti di viti, di fruttiferi e di gelsi, si guardino con cura i seminati, si rullino i frumenti, si erpichino i prati, senza farsi soverchiare dal timore di veder sopravvenire la primavera di colpo.

Un po' di mano d'opera da impiegare per fare in dieci giorni quanto si sarebbe fatto in quindici, ma non dimenticare, non trascurare niente.

Coloro poi che avevano disposto nuovi impianti devono tener presente che le piante, per il prolungato gelo, staranno ancora in riposo e la linfa tarderà a muoversi; che mai come quest'anno la terra è stata cotta dal gelo e si presta quindi mirabilmente al buon esito delle nuove piantagioni; che mai come quest'anno la previdenza consiglia nuovi impianti perchè invero riscontreremo forti mortalità (specie nelle viti) nelle vecchie alberate.

Mano alle vanghe ed agli aratri dunque, e trovare nelle avversità la forza di guadagnare di più all'avvenire, non trascurando difese e previdenze.

Così bisogna operare in un'Italia rurale e in un'Italia fascista.

Dott. L. Aloi

Corrispondenze dalla provincia

Sanvincenti, 12-III. — Dall'inizio dell'anno, epoca in cui si ebbe la prima neve, sino a pochi giorni or sono, non si potè eseguire alcun lavoro in campagna, dato il pessimo andamento della stagione.

Causa i forti freddi, presso parecchi agricoltori si gelarono le patate serbate per la semina e si teme che essi abbiano danneggiato anche il frumento seminato in ritardo.

In pressochè tutte le famiglie manca il granoturco ma si crede che la provvida Cassa rurale potrà ottenere il necessario credito per poter distribuire ai propri soci il quantitativo occorrente ai bisogni famigliari.

La temperatura si è raddolcita assai, il terreno è disgelato con grande sollievo degli agricoltori, che nulla desideravano di meglio che poter ritornare ai campi a preparare la terra per le semine dell' incalzante stagione primaverile. *(R. Monti)*

S. Domenica di Visinada, 12-III. — Da una una diecina di giorni il tempo si è rimesso al bello e così si sono potuti incominciare i lavori in campagna; il primo compito è stato l' impianto delle patate, ma purtroppo diversi sono rimasti con poca semenza, dato che parte di questa si gelò; anzi alcuni la perdettero del tutto con grave conseguenza, perchè manca il denaro per poterla riacquistare.

L' intenso freddo arrecò danni, sino ad ora non precisabili, anche agli olivi.

Il frumento appena ora comincia a germogliare; quello seminato più tardi ha oltremodo sofferto.

Il commercio del vino si sta svegliando sensibilmente e con tendenza al rialzo di prezzo. Così dicasi di quello del bestiame da lavoro e da macello. *(G. Cossetto)*

Carnizza, 12-III. — È superfluo parlare del tempaccio scatenatosi quest' inverno da noi, perchè così, o peggio ancora, si è verificato in tutta l' Europa; perciò mi limiterò a dire che qui tutti i seminati, specialmente quelli tardivi, hanno sofferto molto e che perciò i poveri contadini già prevedono meschini raccolti. Sarebbe un vero flagello se a due annate assai critiche, ne seguisse una terza analoga.

Sono da seminare le patate, ma manca la semenza. Quelle poche prodotte lo scorso anno, sono rimaste gelate quasi in ogni casa e quindi bisognerà ricorrere all' acquisto, ma a quali prezzi? e dove prendere il danaro per tanti bisogni? Pochissime sono le risorse: qualche pò di legna, qualche raro capo di bestiame e presso alcuni anche qualche piccola partita di vino il cui prezzo è disceso a quasi una lira al litro, e nonostante ciò è difficile poterlo smerciare perchè gli osti preferiscono acquistarlo altrove, evidentemente per non dover ridurre il prezzo di vendita che continua a L. 3.60 al litro.

Abbenchè il freddo sia stato terribile, non si sono verificati casi di malattie nè nella popolazione nè nel bestiame. *(A. Scabich)*

Lussinpiccolo, 12-III. — Purtroppo dobbiamo anche noi incominciare colla nota triste. L' ondata di freddo, mai verificatasi a ricordo d' uomo, accompagnata da una vera tormenta di neve e di bora, durata dalla domenica 10 febbraio a tutto il mercoledì 13, apportò un vero disastro con la mortalità delle pecore vagopascenti.

Da informazioni assunte nelle diverse località, si calcola che il 25-30 % delle pecore sono miseramente perite, parte coi teneri agnelli, parte già vicine al parto.

Tutti gli agrumi e molte altre piante esotiche, di cui facevano bella mostra i giardini di Lussinpiccolo e di Lussingrande, sono periti. La fava ed i piselli primaticci, già seminati da molto tempo, sono perduti e così dicasi delle patate. Anche l' olivo, da tutto quello che si vede, sofferse molto.

Le comunicazioni via mare rimasero interrotte per diversi giorni, così pure quelle via terra coi luoghi finitimi.

Anche le comunicazioni telegrafiche e telefoniche restarono interrotte, cosicchè Lussino rimase per qualche giorno segregata dal mondo.

La neve dopo un mese dacchè è caduta, si vede ancora ammontichiata lungo le vie.

Ecco per sommi capi lo spettacolo desolante che presentano le campagne. Quale sia lo stato d' animo del nostro agricoltore è più facile pensarlo che descriverlo ; e tutto questo dopo un estate siccitoso che aveva pressochè tutto distrutto.

Non parliamo delle numerose malattie che infieriscono in modo preoccupante, causate dal freddo insolito al quale le nostre case e le persone non sono abituate nè sufficientemente attrezzate alla bisogna.

Il poco vino esistente si vende a qualunque prezzo pur d' incassare qualche cosa da poter far fronte ai più urgenti bisogni della famiglia.

(Prof. G. Brida)

Gallignana, 12 III. — Speriamo che finalmente il freddo stia per finire ; come dappertutto, anche qui fu assai intenso, raggiungendo 18-20 gradi sotto zero, ed il terreno gelò sino alla profondità di 40-50 cent. Bisognerebbe che il tempo si mettesse al bello, per poter fare i lavori in campagna i quali sono rimasti assai arretrati.

Le patate serbate per la semina si gelarono per intero presso alcuni, ed in parte presso altri. Si difetta pertanto di semente che però si spera di avere dal Consorzio a prezzo di favore e di buona qualità.

Nei campi di frumento si notano diradamenti, causa il forte gelo, e si teme che per lo stesso motivo diverse viti siano perite.

Gli animali sono sani, però a diversi agricoltori verrà a mancare il fieno prima dell' inizio del pascolo. *(V. Salamon)*

Passo, 12-III. — Questo inverno eccezionale lascerà perenne ricordo in tutti, sopratutto per le temperature bassissime alle quali si scese e che, fra l' altro, furono la causa principale di malanni, prevalentemente influenza, che risparmiarono ben poche persone.

In questi giorni il tempo è stato discretamente bello ma ora tende all' umidità, con probabile imbiancamento del Monte Maggiore, cosicchè forse avremo ancora del freddo.

I contadini stanno impiantando le patate negli appezzamenti che già erano stati preparati in precedenza, ma scarseggia la semente, ed i più difettano del danaro occorrente per acquistarla dal commercio. *(G. Fabian)*

Isola, 12-II. — Come è facile immaginare, la perdita quasi totale delle patate serbate per la semina rappresenta un danno enorme ed un serio

colpo per la nostra economia, dato che lo smercio delle patate primaticcie ha sempre rappresentato il più importante cespite di rendita. Basti dire che il solo Consorzio agricolo esportò, per il passato, sino 42 vagoni di tale prodotto.

Le nostre istituzioni agrarie avevano acquistato i concimi e le altre scorte necessarie per le semine che dovevano essere imminenti, ed ora si trovano con la merce pressochè invenduta.

La situazione locale è stata prospettata al nostro Podestà il quale ha dato ampie assicurazioni che interverrà presso le autorità competenti affinchè le necessità urgenti dei nostri agricoltori siano tenute nella dovuta considerazione. *(G. Ulcigrai)*

Villa Gardossi, 12-III. — Dopo un lungo periodo di nevicate e di freddi eccezionali è tornato il bel tempo e si son potuti riprendere i lavori in campagna, rimasti assai arretrati.

Il forte freddo e le gelate hanno arrecato dei danni agli olivi, e, si dubita, anche alle viti; comunque, in queste essi verranno eventualmente accertati quanto prima. Inoltre si è gelata parte delle patate serbate per la semina. Sempre a causa del maltempo non si è ancora iniziata la semina delle varie ortaglie.

Le raffiche di vento hanno asportato la terra nei seminati a frumento, per modo che le radici di questo sono rimaste un po' allo scoperto.

Quasi nessuna richiesta di vino.

Le animalie sono sane e non si ha notizia di furti; i prezzi si mantengono bassi, ma il contadino è costretto ad alleggerire la propria stalla per poter disporre del danaro occorrente alle più urgenti necessità della vita. *(A. Gardos)*

Buie, 12-III. — Anche da noi il freddo si fece sentire, giungendo sino a 18 gradi sotto zero, e caddero copiose nevicate; di conseguenza rimasero sospesi tutti i lavori di campagna.

Il crudo inverno ha inasprito la crisi economica che affligge i nostri agricoltori, ma necessita non scoraggiarsi ed attendere fiduciosi i tempi migliori che di certo verranno con la esecuzione dei progettati lavori per la redenzione agraria ed igienica dei vasti territori della Valle del Quieto. Ricordiamo che il Duce che regge i destini della Nazione e dedica particolari cure ai problemi agrari ed alle sorti dei rurali, non è insensibile al disagio degli istriani, e ci aiuta e ci aiuterà; il segno della riconoscenza venga dato pertanto nelle prossime elezioni, con un fervido plebiscito di devozione e di affetto. *(F. Marzari)*

Grisignana, 12-III. — Il freddo rigidissimo e le abbondanti nevicate di questo inverno, di cui non si ricorda l'eguale, paralizzarono qualsiasi lavoro in campagna e recarono anche dei danni, non ancora precisabili, al frumento.

Gli animali sono in genere sani ma incomincia a difettare il foraggio, e siccome manca il danaro per acquistarlo, si cerca di vendere qualche capo. Ma i macellai pagano ben poco, L. 220 al q.le peso vivo le vacche e L. 320 i buoi, e vendono la carne a L. 6-6.60 al chg. Non si potrebbe concedere agli

agricoltori di poter vendere al minuto la carne dei propri animali, pur classificandola di bassa macelleria? Essa verrebbe a costare di meno e pertanto potrebbe essere acquistata anche dalla povera gente. *(D. Radanich)*

Torre, 12-III. — La temperatura si è raddolcita e così tutta la neve si è sciolta. Il freddò ed il vento di bora dello scorso mese hanno recato dei danni assai serii all' olivo, e si teme pertanto che il raccolto di quest' anno sarà ben meschino. Ciò sarà causa di serio disappunto, perchè la nostra zona oltre a produrre tutto l' olio per i bisogni di famiglia, dispone sempre di qualche centinaio di ettolitri per la vendita. Anche il frumento ha sofferto, specialmente dove venne seminato tardi; la entità del danno si potrà constatare dopo la prima pioggia, ma intanto esso si presenta piuttosto male.

Pure le pecore hanno sentito le tristi conseguenze del freddissimo inverno, per l' assoluta mancanza di pascolo.

Metà circa delle patate serbate per la semina si gelarono, e l' acquisto dal commercio è ostacolato dalla deficienza di danaro.

Si procede nei lavori di stagione approfittando di queste belle giornate.

Lo smercio del vino è lento ed a prezzi ribassati.

I vimini si vendono a L. 16-18 al fascio. *(G. Codnich)*

Pirano, 13-III. — I nostri agricoltori attendono con impazienza l' arrivo delle patate da semina, perchè la possibilità di realizzare buoni prezzi sui mercati è connessa alla disponibilità di prodotto precoce. I fortunati che poterono preservarle dal congelamento ultimeranno presto le semine.

E' necessario che la Federazione agraria cooperativa istriana si adoperi con particolare riguardo a sollecitare le spedizioni, dando poi, possibilmente, la precedenza nelle consegne alle associazioni agrarie dell' Istria alta ove la coltura è basata sulla precocità.

In considerazione dei gravi danni rappresentati dalla perdita delle patate da semina, si fanno voti che le Superiori Gerarchie chiedano provvidenze straordinarie atte a rendere meno gravoso ai nostri agricoltori l' acquisto delle stesse.

Si rende necessario eliminare il doppio contributo sindacale versato dai nostri piccoli proprietari per il fatto dell' appartenza a due raggruppamenti distinti, e cioè Sindacato dei proprietari coltivatori e Federazione dei sindacati dell' agricoltura.

Più che il ricorso del singolo io riterrei maggiormente pratica una revisione dei quadri da parte di ogni Comune e fatta da competenti.

(G. Devescovi)

NOTIZIARIO

Il funzionamento del credito fondiario ed agrario in Provincia. — Risulta dai prospetti seguenti che pubblichiamo ben volentieri e che stanno a dimostrare quale poderoso aiuto è stato messo a dispo-

sizione degli agricoltori istriani dagli Istituti ai quali è deferita la concessione dei crediti suddetti:

Mutui erogati dall' Istituto di Credito fondiario dell' Istria in proprio:

Nell' anno 1922	n. 583	per complessive	L. 11.311.300.—
» 1923	n. 602	» »	L. 5.066.100.—
» 1924	n. 487	» »	L. 2.722.200.—
» 1925	n. 286	» »	L. 2.263.400.—
» 1926	n. 23	» »	L. 142.500.—
» 1928	n. 1	» »	L. 4.500.000.—
1° Totale	n. 1982	1° Totale	L. 26.005.500.—

Mutui erogati dall' Istituto di Credito fondiario delle Venezie col tramite del mandatario: Istituto di Credito fondiario dell' Istria:

Nell' anno 1926	n. 155	per complessive	L. 1.952.000.—
» 1927	n. 364	» »	L. 5.446.500.—
» 1928	n. 610	» »	L. 7.021.500.—
2° Totale	n. 1129	2° Totale	L. 14.420.000.—
1° »	n. 1982	1° »	L. 26.005.500.—
Totale generale	n. 3111	Totale generale	L. 40.425.500.—

Prestiti agrari a tasso di credito agrario - durata da mesi 6 a 5 anni - deliberati dal Comitato provinciale di credito agrario della Provincia d' Istria, presso la Cassa di risparmio di Pola:

Gestione	*N.ro delle domande deliberate*	*Importo complessivo*
Anno 1922	28	L. 169.100.—
» 1923	537	L. 2.354.134.—
» 1924	244	L. 1.518.790.—
» 1925	117	L. 1.922.100.—
» 1926	232	L. 3.778.450.—
» 1927	367	L. 9.299.645.—
» 1928	524	L. 8.594.760.—
» 1929 (Gennaio e Febbr.)	54	L. 2.275.800.—
Totale delle domande deliberate a tutto il 28 Febbraio 1929	n. 2103	L. 29.912.779.—
Mutui ipotecari stipulati: per costruzione di case coloniche tasso 4% durata anni 5	n. 17	L. 434.000.—
	n. 2120	L. 30.346.779.—

Finanziamenti bonifiche:

Vennero accordati finanziamenti direttamente da parte dell' Istituto Federale delle Casse di risparmio delle Venezie, per i lavori di bonifica in corso in Provincia d' Istria.

Un concorso fra i coltivatori di grano, soci del Consorzio agrario di Parenzo, è stato bandito dal Consorzio stesso, in considerazione dell' importanza delle cure primaverili necessarie a tale coltura, dopo gli eccessivi freddi avutisi quest' anno.

Tale concorso è a premi in denaro così distribuiti:

n. 4	premi	da	Lire 250.—	=		Lire 1000.—
n. 10	»	»	» 200.—	=		» 2000.—
n. 10	»	»	» 100.—	=		» 1000.—
n. 20	»	»	» 50.—	=		» 1000.—
					Totale	Lire 5000.—

Nella valutazione del merito dei concorrenti la Commissione giudicatrice terrà conto:

1. della razionale rotazione; 2. della buona lavorazione e sistemazione del terreno; 3. della disinfezione e selezione del seme; 4. del modo di semina; 5. dell' appropriata concimazione; 6. delle cure culturali primaverili (rullatura, erpicatura sarchiatura e rincalzatura); 7. della nitratura primaverile.

Le domande per la partecipazione al concorso dovranno pervenire al Consorzio non più tardi del *30 maggio* p. v.

Prezzi speciali per il trasporto dei vini ed agrumi da Trieste e Fiume per l' Austria. — Per i vini (in botti o in carri serbatoi) e per gli agrumi spediti a piccola velocità in partite di almeno 10 tonnellate e in partenza da Trieste e Fiume per alcune stazioni austriache, sono stati adottati nuovi prezzi entrati in vigore dal 1° gennaio e validi sino al 31 dicembre.

Tutte le spedizioni di vino ed agrumi in partenza da Trieste e Fiume, indipendentemente se ivi giunte per ferrovia, per mare o per via ordinaria, beneficieranno dei nuovi prezzi speciali.

I prezzi stessi sono espressi in scellini austriaci.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di gennaio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 998.13, per Pola 783.15, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 621, per Trieste, con velieri, 623.36. Totale ettolitri 3025.64.

Isola: per Trieste ettolitri 167.

Orsera: ettolitri 1311.

Pirano: per Trieste ettolitri 92.67.

Pola: ettolitri 20.

Rovigno: per Parenzo ettolitri 3, per Trieste 110.14, per Pola 36.44. Totale ettolitri 149.58.

Umago: per Pirano ettolitri 9.20, per Isola 5.30, per Trieste 1283.82, per Grado 31.58, per Pola 12.74. Totale ettolitri 1342.64.

Totale del mese: ettolitri 6108.53.

Formazione del ruolo dei Periti commerciali, industriali ed agrari. — In applicazione del Regolamento approvato e reso esecutivo con decreto 15 gennaio 1929 del Ministero per l' Economia nazionale, il Consiglio provinciale per l' economia di Pola deve procedere secondo le norme sancite dal predetto regolamento, alla formazione del ruolo dei periti commerciali, industriali ed agrari valevole per il triennio 1930-1932.

Pertanto gli aspiranti alla inscrizione nel ruolo dovranno presentare entro il 20 aprile c. a. domanda in carta da bollo da L. 2, indirizzata al Consiglio provinciale dell' economia di Pola, corredandola dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita dal quale risulti che il richiedente ha compiuto i 25 anni al 30 aprile c. a.;
b) certificato di cittadinanza italiana;
c) certificato generale del casellario giudiziale, di cui all' art. 45 del Regolamento emanato con R. D. 5 ottobre 1913, n. 1178, comprovante l' immunità penale e la capacità civile;
d) certificato di moralità e buona condotta;
e) certificato d' inscrizione da almeno tre anni nel registro della popolazione stabile di uno dei Comuni della Provincia di Pola;
f) licenza complementare o altro titolo equivalente rilasciata da una scuola media di I° grado o da scuole professionali parificabili alle scuole medie anzidette;
g) tutti quegli atti e documenti che l' aspirante ritenga di produrre per provare la sua idoneità all' ufficio di perito.

I certificati di alle lettere b), c), d), e) devono essere di data non anteriore a tre mesi a quella di decorrenza del termine assegnato per la presentazione delle domande di inscrizione (30 aprile c. a.).

Nella domanda deve essere indicata la materia commerciale, industriale ed agraria per la quale il richiedente intende esercitare le funzioni di perito.

I documenti rilasciati da uffici non residenti nella Provincia d' Istria devono essere legalizzati.

Ogni aspirante deve espressamente dichiarare nella domanda che non è iscritto nel ruolo dei periti commerciali, industriali ed agrari formato da altro Consiglio provinciale dell' economia.

La presentazione della domanda implica la conoscenza e l' accettazione di tutte le disposizioni contenute nel regolamento e degli obblighi con esso imposti.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Sesana, 12-I. Animali presentati: Buoi 160, Vacche 48, Vitelli 40, Cavalli 111, Suini 164. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—340, Vacche L. 200—280, Vitelli L. 400—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Suini L. 80—120, per capo.

Andamento del mercato: molta ricerca d' animali bovini da parte di negozianti dell' interno; buona anche la vendita di cavalli provenienti dalla Jugoslavia.

Sesana, 22-I. Animali presentati: Buoi 250, Vacche 103, Vitelli 55, Cavalli 99, Suini 90. Prezzi verificatisi: Buoi L. 250—320, Vacche L. 170—230, Vitelli L. 360—400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Suini L. 58—80, per capo.

Andamento del mercato: ricercati gli animali da macello ed i suini di allevamento; buona vendita dei cavalli.

Sesana, 12-II. Animali presentati: Buoi 100, Vacche 23, Vitelli 23, Cavalli 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—340, Vacche L. 200—280, Vitelli L. 400—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000 per capo.

Andamento del mercato: i pochi animali presentati vennero totalmente acquistati da negozianti dell' interno.

Sesana, 22-II. Animali presentati: Buoi 240, Vacche 112, Vitelli 20, Cavalli 65, Suini 132. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 280—300, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Suini L. 80—120 per capo.

Andamento del mercato: buona la vendita dei bovini e dei cavalli; molta ricerca di vitelli da latte e di suini di allevamento.

Gimino, 25-II. Animali presentati: Buoi 48, Vacche 249, Vitelli 24, Cavalli 2, Asini 15, Suini 58, Ovini 37, Caprini 3.

Andamento del mercato: vennero venduti 36 buoi, 60 vacche, 4 vitelli, 6 pecore, 1 asino, 7 maiali.

Buie, 26-II. Animali presentati: Buoi 142, Vacche 119, Vitelli 8, Cavalli 12, Muli 5, Asini 187, Suini 259, Ovini 4, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 250—300, Vacche L. 200—250, Vitelli L. 450—475, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Muli L. 700—1000, Asini L. 300—650, Suini L. 100—120, Ovini L. 120—140, Caprini L. 130—140, per capo.

Fieno L. 38—40, Paglia L. 20—22, al q.le.

Andamento del mercato: concluso discreto numero di affari.

Erpelle, 2-III. Animali presentati: Buoi 20, Vacche 26. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—400, Vacche L. 300—350.

Andamento del mercato: causa la bora, il mercato andò pressochè deserto.

Pisino, 5-III. Animali presentati: Buoi 319, Vacche 302, Vitelli 25, Giovenchi 61, Cavalli 16, Asini 57, Suini 97, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 340—360 (di I^{a} qualità), 300—340 (di II^{a}), Vacche L. 250—300 (di I^{a} qualità), 200—250 (di II^{a}), Vitelli L. 550—600, Giovenchi L. 280—300, al q.le peso vivo; Cavalli L. 500—1000, Asini L. 40—600, Suini L. 80—130, Ovini L. 60—80, per capo.

Fieno L. 20 - 35, Paglia L. 16—25, al q.le.

Andamento del mercato: tempo splendido, sebbene freddo (-5°); grande concorso di persone, discreta affluenza di bestiame, molti acquirenti, moltissime compravendite.

Ronchi dei Legionarî, 6-III. Animali presentati: Buoi 18, Vacche 32, Vitelli 12, Suini 142. Prezzi verificatisi: Buoi L 340, Vacche L. 280, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Suini L. 90 per capo.

Andamento del mercato: medio.

La Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori ci comunica:

1°) **Tassa scambi.** — La Direzione generale tasse sugli affari, con nota 6 febbraio 1929, ha disposto la sospensione fino a nuovo ordine di qualunque procedura contravvenzionale a carico di fittavoli in dipendenza dell' obbligo portato dagli articoli 17 e 18 del R. D. L. 22 Dicembre 1927 n. 2609 per il c/c postale agli effetti della tassa scambi.

La disposizione di cui sopra è stata inserita anche nel Foglio d' Ordini n. 9 del Comando della R. Guardia di Finanza del 2 c. m.

2°) **Rivista generale degli autoveicoli.** — In ordine alle disposizioni di cui al «Testo Unico delle Leggi e Regolamenti sulla requisizioni dei quadrupedi e veicoli per il R. Esercito, la R. Marina, la R. Aeronautica», col giorno 11 corr. hanno avuto inizio in tutto il Regno le operazioni per la rivista generale degli autoveicoli, ivi comprese le «*Trattrici agricole*».

Considerazioni pratiche di non lieve importanza agli effetti delle difficoltà di spostamento su strade pubbliche e delle necessità contingenti dell' agricoltura, indussero il Ministero della Guerra a dare disposizioni affinchè la visita degli autoveicoli sia fatta, per quanto riguarda le trattrici agricole, a preferenza nei Comuni di residenza o, se richiesta, a domicilio.

In questo caso la domanda dovrà essere presentata in tempo utile ai Comandi dei Corpi d' Armata Territoriali e ai Comandi Militari delle Isole — Ufficio Precettazione Autoveicoli — con l' indicazione esatta della località ove deve aver luogo la visita stessa. (Le domande potranno essere inoltrate anche a mezzo della locale Sezione Provinciale S. U. M. A.).

Per le trattrici invece che dovessero transitare sulle strade pubbliche per recarsi ai punti di concentramento nei giorni e nelle località destinate per la visita, poichè in generale sprovviste di bollo e di cerchioni protettivi, dovrà essere chiesto alle competenti Autorità il permesso relativo con l' indicazione dell' itinerario da percorrersi.

3°) **Sistemazione residui imposta generale sul consumo del vino.** — Con il R. Decreto 14 settembre 1924, numero 1373, che ebbe ad abolire l' imposta generale sul consumo del vino, i contribuenti non furono liberati dal debito che, nelle varie annate di applicazione dell' imposta stessa, si era già costituito nei confronti dell' Amministrazione finanziaria.

Essendo però rilevante il numero delle quote rimaste insolute, categoriche istruzioni sono state rinnovate agli uffici finanziari perchè procedano alla generale revisione delle liquidazioni di tutti i debitori morosi coi criteri della maggiore larghezza e benevolenza e con temperamenti intesi a meglio conciliare gli opposti interessi dei contribuenti con quelli dell' Erario.

Ed in tale attesa che la revisione si compia, ogni esecuzione coattiva rimarrà, di regola, sospesa, per essere ripresa, a suo tempo, soltanto nei confronti dei contribuenti più riottosi, specialmente se debitori di somme notevoli, che, pure essendo di riconosciuta solvibilità, hanno sempre opposta, senza alcun giustificato motivo, ostinata resistenza all' assolvimento del loro doveroso onere tributario.

Ed a revisione compiuta, mentre per semplice infruttuosa intimazione degli avvisi di pagamento, potranno essere annullati i crediti ritenuti inesi-

gibili, la riscossione in genere, nei confronti dei debitori morosi solvibili, sarà ripresa coi criteri della maggiore benevolenza, in esenzione delle sopratasse sinora incorse e con la concessione di congrue dilazioni.

Gli interessati, d'altra parte, anche quando ne saranno richiesti, non potranno non prestarsi, anche nel loro interesse, dall'approntare elementi, sia pure indiretti od indiziarî, che agevolino agli uffici finanziari il compito di ridurre il carico o di annullarlo completamente, specialmente quando il dissenso, circa l'entità del carico stesso, ha riferimento in asserzioni di già eseguiti pagamenti.

In sostanza il provvedimento, che si è tratteggiato nella sua grande linea, costituisce nuova prova non dubbia dell'intensa benevolenza che anima il Regime Fascista verso gli agricoltori. Ed i beneficati, compresi di tutta la bontà del provvedimento e del grave peso dal quale saranno sollevati, non potranno che sentirsi sempre più avvinti, col senso della più viva gratitudine e devozione, verso il Regime stesso, che ha sempre informato la propria azione di governo mettendo in prima linea la difesa di ogni più vitale interesse dell'agricoltura.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 25-II al 3-III	Carbonchio ematico	Pola	Barbana	Castelnuovo	B 1	1	—
Dal 4 al 10-III (nessuna denunzia)							
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 25-II al 3-III	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 6	6	—
Dal 4 al 10-III	Morva	Trieste	Trieste	—	E 1 (cavallo macellato)	—	1
Dal 4 al 10-III	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 6	6	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Febbraio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Vento [1]) Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	Nebulosità [1]) 0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell' aria 0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni [1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	70.5	3.5	-5.7	-1.1	NE	1	0	67	—	Acqua caduta nel mese precedente mm. 120.1
2	68.0	-4.0	-8.0	-5.6	NE	5	0	72	—	in febbraio » 6.1
3	68.7	-1.2	-11.4	-5.2	N	0	0	57	—	Assieme mm. 126.2
4	68.2	6.5	-10.0	-0.7	SE	0	0	51	—	
5	67.8	6.1	-7.0	0.0	E	1	0	68	—	
6	66.3	7.2	-7.3	0.9	E	1	2	65	—	
7	66.9	8.2	-5.0	1.6	E	0	0	53	—	
8	71.0	5.2	-6.8	-0.5	E	0	0	60	—	
9	66.4	5.0	-5.3	-0.2	E	0	0	69	—	
10	60.7	3.2	-5.0	-0.5	SE	2	10	64	—	
11	55.3	-6.0	-9.3	-8.0	E	2	10	45	—	caduta di neve (11–14)
12	56.6	-6.5	-13.0	-8.8	E	1	10	53	—	
13	47.4	-5.5	-11.0	-5.4	E	0	10	69	—	
14	50.1	-3.5	-7.5	-4.8	E	2	10	80	—	
15	53.6	0.0	-7.0	-3.0	E	0	8	78	4.0*	* da fusione di neve
16	57.1	1.8	-9.0	-3.4	E	1	5	65	—	
17	58.8	3.5	-8.0	-0.9	E	0	5	70	—	
18	62.1	6.3	-5.0	1.9	W	0	10	70	—	
19	66.3	5.0	-2.5	1.6	E	1	7	70	—	neve
20	67.7	5.0	-4.0	0.7	NE	0	3	61	2.1*	* da fusione di neve
21	72.4	3.0	-4.8	-0.1	E	2	0	83	—	
22	74.2	2.0	-9.8	-2.7	E	1	0	72	—	
23	66.2	5.0	-9.5	-0.5	SE	1	1	76	—	
24	62.4	7.5	-3.0	3.8	SE	1	10	86	—	
25	60.7	8.7	1.7	5.7	SE	1	7	90	—	
26	61.5	8.0	0.5	4.9	SE	0	8	95	—	
27	57.4	8.1	2.5	5.8	E	0	nebbia	92	—	
28	52.8	8.5	3.8	6.2	E	1	4	52	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 marzo

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Grisignana	155–180	140	8.40	30	135	110	2.30-3	4.50	—	75-80	80-90	10	1.20	45	7	
Villa Gardossi	150–180	140–160	8	28-30	130	110	3.30	4	—	—	70-80	10	1.10	50	7.50	
Buie	160–200	170–180	8	30-35	130	105–115	3-3.50 [1]	4.50-5	5.20 [2]	80–100	100–160	7-10	1.10	50-60	7.20 [3]	1) vacche L. 2.40; 2) al chg. p. m.; 3) al metro, L. 12-14
Sanvincenti	130	100	—	25	—	110	4	5	50	60	120 [1]	10	1.00	50	5	1) da macello L. 6 al chg. peso morto; pollastri L. 10 al paio
Isola	180	170	8	45-50	—	108	—	—	—	—	—	—	1.40	80	15	
Passo	160	160	—	30	—	—	3.20	4.50	60	—	100	—	1.00	40	7 [1]	1) poste Fianona
Gallignana	150–180	140–160	8.50	30	—	100	—	4-5	—	—	80–100	8-10	1.00	50	6-8	
Torre	140–170	130–120	7.50-8	30-40	—	—	2.80-3.20	5	—	100–120	100-120 [1]	10-12	1.30	40-50	7	1) da macello L. 6 al chg. peso vivo
Carnizza	120	—	—	30	—	—	3.50–4	5	40-50	80–100	100-150 [1]	8-10	1.20	50	8-9	1) da macello L. 6-6.50 al chg. peso morto
Lussinpiccolo	130–150	—	8-9	65-70 [1]	—	—	4	6	50-60	100–120	120-150 [2]	16-18	2.20	90-100	18-20	1) di erba medica; 2) da macello L. 7 al chg. p. m.
Verteneglio	150	140	8	40	120	108	3.20-3.30	4.40-4.50	60	—	130–140	—	1.00	50	12	
S. Domenica di Vis.	140–160	130–150	8	25-35	135	—	3.20-3.40 [1]	5	—	—	80–100	10-12	—	50	—	1) vacche L. 2.20
Pirano	150–180	140-160	8	42	—	—	—	4.40-4.70	60-80	—	—	14-16	1.30	60	10-12	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.